

L'ULTREYA

Breve noterella sul metodo

Vorrei cominciare con una precisazione generale, che in buona parte ha già svolto Efisio. Vorrei cioè spendere qualche parola sul metodo del Cursillo.

Il metodo non nasce a tavolino, come soluzione tecnica ai problemi pratici del Cursillo né come applicazione di principi o criteri precostituiti. Il metodo nasce dal vivo dell'esperienza, ed è attraverso di esso che il carisma del Cursillo si esprime, si mette alla prova, si incarna nella quotidianità della vita. Come tutto il Cursillo, anche il metodo è vivenziale, e su questo fonda la sua vitalità.

Il metodo non è fisso né immutabile, perché riflette un carisma che vive nel tempo e che sa adeguarsi, senza mai snaturarsi, al mutare delle situazioni. Ma proprio per questo ogni innovazione, anche minima, del metodo deve trovare riscontro in una profonda riflessione sul carisma. Si può cambiare qualcosa nel metodo, ma solo se e quando il carisma abbia mostrato di trovarsi stretto o soffocato o non adeguatamente rappresentato dal metodo.

Insomma, come il carisma ha concepito e fatto nascere e vivere il metodo, così lo stesso carisma deve stare alla base di ogni innovazione, ed esserne la ragione giustificatrice. **Apportare innovazioni per altri motivi, anche comprensibili o apparentemente ragionevoli, è pericoloso, perché tra metodo e carisma esiste una profonda relazione: per dirla in poche parole, è il carisma che genera il metodo, ma può essere il metodo, mal gestito o modificato, che degenera il carisma.**

Spesso noi pensiamo che il Cursillo non funzioni più, e che quindi si debba cambiare qualcosa: invece sono le nostre invenzioni che non funzionano. Molte volte Bonnin, riferendosi a certe innovazioni che deviavano il Cursillo, ha esclamato: «non è questo, non è questo».

Mi sono permesso queste brevi riflessioni per sottolineare quanto sia necessario e prezioso, in questo momento di disorientamento pastorale che investe molte strutture della Chiesa, restare saldamente ancorati ai principi ispiratori del metodo, così come sono stati gradualmente messi a punto dai fondatori. Parlo dei principi ispiratori, non delle contingenti forme che qualche aspetto del metodo può assumere. Per esempio, la riunione di gruppo fuori Ultreya è un principio ispiratore fondamentale, che non potrà mai essere accantonato; è invece un dato contingente la sua frequenza, o il fatto che essa si svolga in una casa, al bar, ai giardini pubblici, in una sacrestia, o magari o se necessario o in videoconferenza.

L' Ultreya è stata bersaglio di molte proposte di innovazioni, tutte o quasi tutte per qualche aspetto giustificabili, ma non tutte fondate su una adeguata considerazione del carisma dei Cursillos. Cercheremo ora di ritrovare le radici dell' Ultreya;

- la visione che ebbero di essa, nel quadro complessivo del metodo, i fondatori;
- le funzioni che l' Ultreya deve svolgere;
- le caratteristiche che deve sempre possedere.

Alla fine di questo esame sarà possibile valutare meglio la situazione.

Cosa veramente è l' Ultreya

Cominciamo dalle definizioni che Eduardo Bonnin ha dato più volte dell'ultreya:

«L' Ultreya è la riunione delle Riunioni di Gruppo. E' l'incontro e il contatto settimanale di quanti, nella zona, vivono il Cursillo, e anche di quelli che vorrebbero vivere quanto esso esige e non ci riescono e vogliono condividere e convivere il proprio cristianesimo nello stile che caratterizza il Cursillo, come ampliamento e completamento, in scala comunitaria, della Riunione di Gruppo...E' l'incontro gioioso di tutti coloro che dopo i tre giorni vogliono proseguire il viaggio verso Cristo in compagnia...E' la festa dove ognuno porta il meglio di sé per dividerlo e viverlo con gli altri...L' Ultreya è il luogo dove il soprannaturale si vive nella normalità»

Quindi, il primo elemento messo in risalto è che **le Riunioni di Gruppo sono le cellule costitutive dell' Ultreya**. Già Efisio ci ha illustrato, in modo completo e coinvolgente, le finalità, l'ispirazione, il fondamento teologico della Riunione di Gruppo: non occorre dunque ribadire il ruolo, ma mi piace ugualmente sottolineare che **senza Riunione di Gruppo tutto il Cursillo si snerva e cade**.

L' Ultreya però non è la semplice sommatoria delle riunioni di gruppo, così come la mano non è la semplice sommatoria delle dita. Nell' Ultreya le Riunioni di Gruppo diventano membra di un organismo più grande, che include tutta la comunità dei corsi di una certa zona. **Le Riunioni di gruppo costituiscono l' Ultreya, che proprio per**

questa sua complessità diventa espressione e realizzazione della comunità dei corsisti. L' Ultreya non è la federazione delle Riunioni di Gruppo, ma è il prodotto delle Riunioni stesse.

L' Ultreya manifesta la comunità dei corsisti. E' fatta

- dei corsisti che vi **partecipano abitualmente o frequentemente,**
- ma anche di quelli che vi **partecipano saltuariamente o che, per varie ragioni, non vi possono partecipare, pur volendo;**
- e anche di quelli che **non vi partecipano più, ma sentono la nostalgia o il rimpianto di quella visione di vita che gli si è aperta al Cursillo e che poi non hanno avuto la forza di seguire.**

Questa è la bellezza dell' Ultreya come comunità: **una comunità che comprende, sia pure in modo diverso, tutti quelli che hanno partecipato al Cursillo, e che prega con tutti loro e per tutti loro;** così come ó lasciati azzardare un paragone ardito ó la Chiesa comprende tutti i battezzati, compresi i battezzati solo in desiderio, cresce con loro e prega per loro.

In senso più stretto ed operativo, tuttavia, l' Ultreya raggruppa quanto vivono il Cursillo o desiderano viverlo. Non è quindi una delle tante pie strutture associative o di preghiera o di culto che si trovano nella Chiesa; è **una comunità viva che promuove uno stile di vita cristiana del tutto particolare, orientato alla conversione personale ed alla evangelizzazione degli ambienti attraverso un metodo proprio.**

Questa caratteristica dell' Ultreya ha fatto sorgere un problema: **è il caso di fare o lasciar partecipare all' Ultreya persone che non hanno fatto il Cursillo ?**

Secondo alcuni, pur senza circondare l' Ultreya di nessun segreto o mistero, **si sconsiglia di farvi partecipare chi non abbia fatto il Cursillo:** rischierebbe infatti di non capire le ragioni e la spiritualità dell' Ultreya, e quindi di equivocare o di diventare un contro ó testimone.

Secondo altri, si deve partire dal fatto che il Metodo è testimonianza. Bonnin diceva che l' Ultreya è vita , è testimonianza della nostra vita.. e la testimonianza è per tutti soprattutto per i lontani. Quindi il criterio è, come sempre, la coerenza con il carisma. **Se l' Ultreya è veramente un luogo di testimonianza forte d' amore per Cristo e per i fratelli, partecipare all' Ultreya anche senza aver fatto il corso può essere il primo passo verso i tre giorni. La vera testimonianza non può essere mai una controtestimonianza. Questo però, va ribadito, a condizione che l' Ultreya sia tale da fare esclamare agli altri. ò.. vedi come si amano?ö**

A cosa serve l' Ultreya

Riprendo le parole di Bonnin . **ò L' Ultreya è il luogo dove il soprannaturale si vive nella normalitàö .**

Si vive il soprannaturale, perché ciò che ci porta in Ultreya non è solo il desiderio di incontrare degli amici, ma di **incontrare Cristo negli amici.**

Si vive il soprannaturale perché **in ultreya si incontra la Grazia attuale che proviene dalle testimonianze degli altri, dal nostro entusiasmo, dalla nostra dedizione apostolica.**

Ma si vive nella normalità, immersi nella vita quotidiana, pronti a realizzare il Vangelo nella vita di tutti i giorni, anzi pronti a scrivere, ciascuno di noi, un nostro óquinto vangeloö fatto con tutti i momenti in cui abbiamo sentito e vissuto Cristo vicino a noi.

Vivere il soprannaturale nella normalità significa **sentire e testimoniare che il Vangelo è vero, è ópossibileö, è efficace , può dare senso pieno alla nostra vita ed alla vita di tutti.**

L' Ultreya non è il punto di arrivo del corsista, ma il punto di partenza. Già la storia della parola òultreyaö ci riporta ad una ripresa del cammino verso un traguardo. A maggior ragione la nostra Ultreya è un incitamento ad andare avanti.

Sappiamo che **nasce come riunione delle Riunioni di Gruppo, cioè dalla riunione di strutture fortemente dinamiche.** Possiamo dunque vederla come una comunità che si ómette a rapportoö col Signore, per raccontare quello che ha fatto, per progettare il da farsi, e intanto godere della reciproca compagnia.

Nel Vangelo di Marco abbiamo la prima ultreya della storia, fatto con le riunioni di gruppo dei discepoli che sono stati mandati due a due: una Ultreya il cui rettore è Gesù.

òGli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Ed egli disse loro: òVenite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'ö. Era infatti molta la folla che andava e veniva e non

avevano più neanche il tempo di mangiare. Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte.ö (Mc. 6, 30 ó 31)

Che fantastica Ultreya deve essere stata ! E così devono essere le nostre :

- una condivisione, piena di entusiasmo, di quello che abbiamo fatto obbedendo a Gesù;
- un momento di ristoro in sua compagnia;
- un ritrarci per un poco dalla affannose incombenze di tutti i giorni per vivere, come abbiamo detto, il soprannaturale nella normalità esaltante dell'amicizia con Cristo e in Cristo.

Guai dunque a pensare che la partecipazione all' Ultreya esaurisca tutti gli impegni del corsista: dimostreremmo una mentalità non apostolica ma burocratica: si timbra il cartellino una volta alla settimana, e si è a posto.

A questo punto possiamo cercare di spiegare meglio a cosa serve l' Ultreya. Facciamolo ancora con le parole di Bonnin:

öNon si tratta semplicemente di ottenere una perseveranza, ma piuttosto un rinnovamento di motivazioni, che facciano rivivere e aumentare, nel cursillista, le atmosfere di pressioneö necessarie per compiere ogni giorno il proprio passo per ciò che riguarda la vivenza ed il miglioramento del proprio cristianesimo... (L' Ultreya) è il polo sociale del Movimento. L' Ultreya è la realizzazione degli Atti degli Apostoli : ösi riunivano tutti in uno stesso luogoö, poiché l'incontro con i fratelli è l'autentico incontro con Cristo... Vivendo l' Ultreya in amore si opera il miracolo che è Cristo...ö

L' Ultreya dunque è una **fondamentale opportunità per crescere come cristiani, o almeno, nei momenti difficili, per non cessare di esserlo.** Essa

- rende reale la possibilità di vivere nella propria vita il clima o lo spirito del Cursillo.
- Favorisce la comunicazione umana e cristiana tra tutti quelli che condividono il carisma del Cursillo.
- Aiuta a comprenderci tra di noi, per poter poi meglio comprendere gli altri.
- Fa emergere il meglio di noi, perché poi possa essere portato al maggior numero di persone possibile.
- Crea un clima in cui ogni persona è sinceramente amata, compresa, aiutata e stimata.
- E' una scuola di amore e di servizio.

A cosa non deve servire l' Ultreya

Ma sentiamo ancora Bonnin su cosa non è, ed a cosa non serve, l' Ultreya.

- *öL'ultreya non è fatta per formare (attenzione che diciamo öperö). Non si pretende ó non si può pretendere ó di mettere su l' Ultreya per dare, a coloro che vi partecipano, una adeguata formazione, se per formazione si intende una semplice ó o complessa ó istruzione. L' Ultreya è per tutti; il sapere invece, nei cristiani, deve essere a misura di ciascuno. Da qui deriva che non si può impartire un tal genere di fredda istruzione, con il rischio che metta in pericolo e crolli la sua efficacia. Ma non è che l' Ultreya non formi. Per formare è molto più efficace suscitare desiderio di conoscere che offrire un insieme di conoscenze. Il Fondamento Cristiano ó non dimentichiamolo ó istruisce, insegna ed educa di per sé stesso, per la semplice ragione che dà una mentalità e responsabilizza.*

E Bonnin prosegue:

- *L'Ultreya non è fatta neanche per inquadrare.*

L'Ultreya non è uno stratagemma escogitato perché si possano inquadrare i Cursillisti allo scopo di compiere qualcosa; si tratta invece di ottenere che coloro che fanno qualcosa, lo facciano in Grazia e con grazia, cioè da cristiani secondo la propria inclinazione. Più che prescrivere a ciascuno il frutto da portare, ci sta a cuore assecondarne l'inclinazione in modo che, vivendo in Grazia, possa darlo buono. Significherebbe ignorare o oltrepassare l'estensione del Fondamento Cristiano, fare Cursillos ó o Ultreyas ó per fornire di membri le Organizzazioni, invece che per dare alla Chiesa membra vive e vivificanti, che, dopo, se Dio vuole, quando e come lo vorrà, possano rendere vitali le varie organizzazioni, i vari ambienti, le varie strutture.

Questa prospettiva - più ampia ó favorisce ogni scopo secondario: ci guadagniamo tutti se si può contare su un Movimento che rende i cristiani più coscienti, più responsabili, tali da vertebrare la cristianità. L'Ultreya edifica cristianità con il rendere i Cursillisti più amici e più cristiani. L'inquadramento presuppone un öcomeö; l'Ultreya serve per sostenere il öperchéö.

- *öTanto meno è fatta per controllare.*

L'Ultreya non è un posto di blocco per controllare se i cursillisti östanno in orbitaö, e dove -li si riempie di colpi di pungolo, come le bestie da lavoro svogliate, se non ci stanno. Nelle Ultreyas dove, per sapere più facilmente chi partecipa e chi non partecipa, si fanno le Riunioni di Gruppo öcon chi ti diconoö, non si potrà mai ottenere la naturalezza, la spontaneità e l'autenticità che scaturiscono, con ininterrotta continuità, quando, più che l'efficienza organizzativa, si cura il clima che si respira, e più della disposizione da rispettare, la corrente che

*trascina con se. In tal caso si evita ogni violenza morale; vi è solo orientamento. Si può obiettare che nell'altro modo esiste più controllo, più uniformità, minor rischio. E' vero; ma la questione è che i **partecipanti all'Ultreya occorre non controllarli, ma infervorarli**; non che siano uguali, ma se stessi; non prodotti standardizzati, ma membra vive.*

Queste parole di Eduardo Bonnin sono più che mai attuali: se le avessimo sempre tenute presenti e meditate quante deviazioni avremmo evitate, quanti errori ci saremmo risparmiati, quanti fratelli e quante sorelle che si sono allontanati sarebbero ancora tra di noi !

Requisiti e aspetti organizzativi dell' Ultreya

La libertà e la fluidità dell' ultreya si riflettono anche negli **aspetti organizzativi, giacchè un minimo di indicazioni organizzative sono pur sempre necessarie.**

L' Ultreya deve essere settimanale. Ecco come Bonnin spiega questa necessità:

ò In linea con il ritmo attuale della vita... la vita normale si svolge in cicli settimanali. I consigli di amministrazione di grandi imprese, come i particolari più insignificanti della vita familiare, si suole avere per norma fissarli in un giorno della settimana. E' abituale che nel concordare un appuntamento o nel richiedere un'intervista, ci si dica: òNo, martedì non può essere; è il giorno che noi soci ci riuniamo per discutere dell'andamento dell'azienda, o òsabato pomeriggio è impossibile perché di solito vado al cinema con mia moglie. Le signore poi sanno bene che è abituale nelle case, fissare un giorno della settimana per la pulizia a fondo delle stanze, per fare il bucato o per fare gli acquisti. Nell'ambito vitale dell'arco di tempo in cui si organizza normalmente la nostra vita, ci deve essere una parte dedicata al fondamento cristiano, perché non perdiamo mai di vista il significato autentico degli avvenimenti e delle cose, e veniamo imparando a gradirle e ad offrirle al Signore.

L' Ultreya deve essere interparrocchiale, nelle zone in cui vi è più di una parrocchia. Dice Bonnin: òLa grandezza della impresa richiede la collaborazione di tutti. Non possiamo cedere alla tentazione di òatomizzare il Movimento dei Cursillos per comprimerlo nella struttura parrocchiale che, nella vita moderna, almeno sotto questo aspetto, risulta ormai trascinata.

Bonnin spiega poi che **L' Ultreya deve essere òvivenziale** :

òL' Ultreya è polo di sviluppo di santità, attraverso cui la cristianità si apre a possibilità inimmaginabili. E' una concentrazione di realtà cristiana, in vista della sua più efficace irradiazione. E' una via per esprimere, amandoci l'un l'altro, ciò in cui crediamo. E' l'occasione in cui diventa possibile che la cristianità viva nel clima e al ritmo che suppongono "Gli atti degli Apostoli e che esige la vita attuale. In essa e per mezzo di essa si possono collegare in modo vitale tutte le Riunioni di Gruppo dischiudendo ad ognuno le possibilità apostoliche che gli faranno dare il massimo. In essa e attraverso di essa, in comunione di vita e di preghiera, ciascuno acquisisce una consapevolezza più viva della sua posizione e della sua responsabilità all'interno del Corpo Mistico di Cristo, sia attraverso ammirazione per quanto di Cristo manifestano coloro che sono più santi di lui, come anche per mezzo dell'inquietudine per quello che manca a coloro che lo sono meno di lui. In essa e per mezzo di essa diventa semplice scoprire, promuovere e contattare i possibili Dirigenti.

In sintesi. Nell' Ultreya si sperimenta un momento di vita cristiana profondamente vissuta. Si è in un ambiente particolare, direi privilegiato, si partecipa di una atmosfera ricca di ossigeno cristiano, una atmosfera ricca e luminosa che consente di allargare il nostro respiro e il nostro sguardo spirituali, di vedere con occhi nuovi e più limpidi la realtà che ci circonda e le occasioni apostoliche che in essa possono emergere. E' sempre il tema già toccato : vivere il soprannaturale nella normalità, viverlo in tutte le dimensioni della nostra quotidianità.

Premesse queste condizioni, **dobbiamo chiederci: esiste uno schema di funzionamento dell' Ultreya?**

Nelle òIdee fondamentali si dice che non esiste uno schema fisso per l' Ultreya. Questo è vero nel senso che ciò che importa salvaguardare è la mentalità e l'ispirazione fondazionale dell' Ultreya, non questo o quello schema che può essere contingente. Però, riprendendo per un attimo la questione del metodo, dobbiamo fare una osservazione. **Ci sono cose che il metodo sconsiglia** : e queste non vanno assolutamente fatte. **Ci sono cose che il metodo consiglia**: e queste vanno assolutamente fatte. **Ci sono poi molte cose sulle quali il metodo tace**, e che pure è necessario mettere a punto : **in questo caso soccorrono l' aiuto dello Spirito Santo, la riflessione sulla mentalità del Cursillo, la prudenza, l'esperienza, l'esempio dei fondatori.**

Ora sulla base di questi elementi ó guida dobbiamo dire che **esiste , praticamente fin dall'inizio dei Cursillos, uno schema che è sempre stato utilizzato, e che sembra pienamente efficace per ottenere ciò per cui è nata l' Ultreya.** Aggiungiamo che ogni volta in cui ci si è discostati sensibilmente da questo schema, si sono avute conseguenze negative, e talvolta esiziali, per l' ultreya.

Lo schema è molto semplice e si svolge in questo ordine:

- **Riunione per Gruppi**
- **Assemblea**
- **Preghiera Comunitaria.**

Il tutto per una durata di circa 1 ora e mezza, 2 ore massimo.

Cominciamo dalla Riunione di Gruppo in Ultreya. Subito dopo l'accoglienza, che deve essere festosa e allegra senza essere lunga e dispersiva, spontaneamente, man mano che arrivano, i corsisti si uniscono in piccoli gruppi (3,4,5 persone) ed iniziano la Riunione di Gruppo. Per i corsisti che non hanno ancora una propria Riunione di Gruppo personale (la riunione con chi vuoi), di norma i responsabili s'assemblano per le prime volte le riunioni (riunione con chi devi). **Lo schema è lo stesso della Riunione di Gruppo personale vissuto fuori dall'Ultreya: invocazione allo Spirito Santo, esito apostolico, insuccesso, momento vicino a Cristo, piano apostolico e ringraziamento.**

A che serve la Riunione di Gruppo in Ultreya ? Le Riunioni di Gruppo sono, nell'Ultreya, di composizione occasionale, aperte ad accogliere coloro che forse non possono contare su altre riunioni per tenersi a galla. Le iniziano e le promuovono, per effetto dell'ascendente che si sono conquistati per la loro assiduità e il loro fervore, coloro che, pur avendo la propria Riunione di Gruppo che si riunisce in un'altra circostanza, partecipano regolarmente per svolgere un compito apostolico. I componenti, dunque, possono (*Eduardo dice, o devono o è meglio che siano pur sempre rispettando la totale libertà di ognuno*) essere sempre diversi proprio per attuare la dimensione sociale ed orizzontale dell'amicizia: conoscere tutti, condividere con tutti, amare tutti.

La Riunione di Gruppo in Ultreya va da 20 a 30 minuti: naturalmente non è una indicazione tassativa, ma è frutto anch'essa di esperienza. Sappiamo l'importanza della Riunione di Gruppo: ma prolungarla troppo durante l'Ultreya finisce poi per distogliere dal tenere le Riunioni fuori dell'Ultreya: Riunioni fuori Ultreya che di fatto troppo spesso o mancano o sono saltuarie o troppo diluite nel tempo. Ma della Riunione di Gruppo ha già detto tutto Efisio: vi rinvio alla sua relazione.

Passiamo alla **Riunione comunitaria.** La Riunione Collettiva inizia con il rollo laico, che deve essere vivenziale.

Il Rollo laico è la condivisione della vita in Cristo in noi durante il quarto giorno. È il momento in cui un persona parla della sua vivenza cristiana.

Il rollista deve essere consigliato (se è nuovo) particolarmente sul punto che **il rollo è vivenziale.** Per conferenze o discussioni o considerazioni su argomenti sociali, etici o religiosi ci sono altri momenti. **Soprattutto il rollo laico non diventi mai un' omelia.**

Il rollo deve essere l'esposizione di ciò che il rollista vive, o gli dispiace non vivere. Normalmente il rollo rimarca la differenza tra il prima e il dopo Cursillo. I rolli non vanno letti, sono meno vivi. Non è facile per tutti parlare in pubblico, per cui è da ammirare la persona che ci dà l'opportunità di conoscerla un po' di più.

A proposito del rollo e delle risonanze è bene tener presenti **alcune indicazioni.**

Devono essere **testimonianze semplici, riferite ad un cristianesimo quotidiano**, senza raccontare avvenimenti sconvolgenti o fatti eccezionali. Si **racconti un Vangelo vissuto nella normalità, senza volare né troppo in alto né troppo in basso.** I fratelli, specialmente i nuovi fratelli, devono comprendere che l'unica vera eccezionalità è quella dell'amore di Cristo per noi: una eccezionalità alla quale noi possiamo corrispondere solo gradualmente, mettendo a frutto le occasioni che la vita di tutti i giorni ci offre. Siamo come bambini di fronte ad un Padre immenso e amantissimo: la nostra risposta al Suo amore deve avere la naturalezza e la semplicità dei bambini. Ricordiamo il salmo 130:

o Signore, non si inorgolisce il mio cuore - e non si leva con superbia il mio sguardo; - non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze. - Io sono tranquillo e sereno - come bimbo svezzato in braccio a sua madre, - come un bimbo svezzato è l'anima mia. o

I temi da toccare nel rollo laico possono essere i più vari, con l'avvertenza sopra indicata. Sarà comunque bene applicare anche all'ultreya i suggerimenti che si danno di solito per le testimonianze che i vecchi corsisti danno al rientro: si parli della preghiera, della amicizia, dell'evangelizzazione, della direzione spirituale, della perseveranza, della carità, dello studio, dell'aiuto che può dare l'ultreya... Insomma, anche le testimonianze devono essere finalizzate all'inserimento nel Cursillo, non essere semplicemente pie narrazioni di qualche fatto edificante. Tutto andrà poi fatto con **tono semplice, attraente, sobrio, incoraggiante, naturale, senza pressioni o esortazioni.** Come al rientro, poi, si raccomanda una **ragionevole brevità.** (*Deve riguardare sempre la propria vita e non altri, parenti, amici, conoscenti etc. i*)

Seguono poi gli echi, **le risonanze, che devono avere identico tono vivenziale**: comunicazioni che siano **la risonanza dell'universale nel piano quotidiano; le inquietudini di ogni giorno esposte alla comunità, per realizzare un salutare scambio di assunzioni di responsabilità e di preoccupazioni.**

Le risonanze devono essere **brevi**, non diventare un secondo rollo. Debbono centrare il rollo e rimarcare la vivenza del rollista. Sarebbe bene che, come consiglia il metodo, **il rollo nascesse all'interno di un gruppo (della Riunione di Gruppo)**, in modo che ci fossero già altri fratelli che ne conoscono l'argomento e possono preparare risonanze pertinenti. In ogni caso, le risonanze siano improntate alla verità e alla carità: ci sarà sempre qualcosa che ha detto il rollista su cui non siamo d'accordo, ma non è certo nella risonanza che dobbiamo farla risaltare. A volte è inevitabile, per stima o per amicizia, che qualcuno parli del rollista, ma dobbiamo evitare che tutto l'intervento si riduca a ringraziamenti.

(Il rollo non deve essere preceduto da nessuna lettura pia, neppure della Sacra Scrittura, per questo, diceva Eduardo, ci sono luoghi e tempi più idonei)

Poi **interviene il sacerdote** che sintetizza, centra e illumina teologicamente le vivenze. **Il Sacerdote non spiega il Vangelo, ma cuce e spiega il rollo e le risonanze alla luce del Vangelo.**

Vengono infine **sintetiche comunicazioni sulla vita del Cursillo, richieste di intendenze, ecc.** Si raccomanda che siano davvero comunicazioni sintetiche. Sono da **escludersi richieste di collette, proposte di impegni estranei al Cursillo, e simili**: ogni deviazione da questo principio, pur con tutte le migliori intenzioni, si è dimostrata pericolosissima.

La durata della Riunione Comunitaria è di circa un'ora.

Veniamo alla Preghiera comunitaria.

La riunione si conclude davanti al Signore dove il dialogo con Lui diventa appassionato per bocca di qualche Dirigente. **Si ripropone lo stile e il clima della visita all'Eucarestia sperimentata e vissuta nel Cursillo**; la durata è di 10 minuti circa.

Seguendo queste linee voi comprendete come l'Ultreya rispecchi in un certo modo i tre giorni:

- *Le riunioni di gruppo (le decurie) hanno la funzione di permettere la conoscenza fra tutti quelli che frequentano (espandere l'amicizia in orizzontale) per questo devono si deve fare con persone sempre diverse ogni settimana.*
- *Il Rollo é l'apertura del cuore di un fratello (come nel cursillo) per testimoniare il suo cammino verso Cristo, non una autoesaltazione del proprio fare. Bisogna testimoniare l'azione di Cristo in noi, il nostro cammino per incoraggiare gli altri fratelli nello stesso cammino.*
- *La visita al Santissimo , rispecchia l'incontro con Cristo vivo fatto nel Cursillo, deve avere lo stesso ritmo e la stessa intensità, senza ulteriori complicazioni o celebrazioni(messa, distribuzione dell'Eucarestia, vespri, compiete etc .)*

Il ruolo dei laici nell ' Ultreya

Cerchiamo ora di mettere a fuoco il ruolo dei laici nell' Ultreya.

Si diceva una volta che **non tutti sanno fare tutto o devono fare tutto, ma tutti sanno o devono fare qualcosa.** Questa regola aurea vale anche per l' Ultreya: anche se non hanno ruoli specifici (rettore, rollista, ecc.) tutti possono e devono fare qualcosa. In Ultreya non ci sono ospiti o turisti: tutti devono sentirsi utili e capaci, quanto meno utili e capaci ad essere aperti al Vangelo, attenti alle persone, attenti agli ambienti ed alle realtà cui dobbiamo portare Cristo e la Sua parola.

Nella Ultreya possiamo incontrare tre tipi di persone: Attive, Passive, Fluttuanti.

Tra le persone **Attive** troviamo quelli che tradizionalmente chiamiamo i **dirigenti**. Con questa parola, che potremmo sostituire con **responsabili**, non ci riferiamo ai dirigenti o ai responsabili ufficiali del Cursillo, ma a coloro

che si muovono per profonde e vitali convinzioni: coloro che sono veramente dirigenti e responsabili della propria vita. Sono quelle persone che, quando parliamo di pre-cursillo, definiamo possibili **õvertebreõ**.

(Il concetto di õdirigenteõ non è legato a un concetto di potere o di comando, ma, per Eduardo, è quello di saper dirigere la propria vita verso Cristo: è õdirigenteõ chi prende in mano il volante della propria vita e la dirige a verso Cristoõ: un buon õpilota õ insomma).

Questi responsabili o dirigenti staranno attenti anche ai minimi dettagli :

- formare e favorire le Riunioni di Gruppo;
- salutare ed accogliere il maggior numero di persone per alzare il livello di cordialità, di gioia dell' Ultreya e creare un clima veramente da Cursillo;
- aiutare i nuovi fratelli o le nuove sorelle ad inserirsi con naturalezza nell'Ultreya;
- accogliere e sistemare le persone disorientate (che vengono per la prima volta o cercano qualcuno conosciuto ma non lo trovano);
- cercare il rollista per le successive Ultreya, e cercare di predisporre le risonanze;
- curare la raccolta delle intendenze per i nuovi Cursillos, per i Cursillos per responsabili, per le convivenze di studio, per le riunioni degli organismi del Cursillo;
- organizzare convivenze di Ultreya, o di più Ultreya riunite insieme;
- tenere i contatti con i fratelli ammalati o assenti;
- inviare gli auguri di compleanno.

In definitiva queste persone sono la parte attiva del Movimento, mostrano di vivere ciò che hanno appreso nel Cursillo. **Si comportano come si comportano i componenti dell'equipe nei tre giorni del Cursillo.** E' tra queste persone che dovremo poi individuare i camerieri dei Cursillos, i componenti dei gruppi di coordinamento, le guide della Scuola responsabili. **Se queste persone mancano o sono troppo poche, l' Ultreya finisce per disgregarsi.**

Tra le **persone Passive** incontriamo coloro che :

- fanno la Riunione di Gruppo solo se invitati ;
- salutano solo se salutati ;
- vengono in Ultreya solo per sentire il rollo o un particolare rollista;
- si estraniavano dalla vita profonda dell' Ultreya, osservandola come estranei e non vivendola come membri.

I responsabili dovrebbero cercare di **contagiare queste persone passive perché si trasformino in persone attive.** Nel frattempo tenteranno, senza essere però troppo insistenti o assillanti, di **affidare loro qualche incarico**, qualche compito che li aiuti ad inserirsi veramente nell' Ultreya e a sentirsene componenti interessati. Con questi fratelli va delicatamente ripreso un discorso che faceva padre Carminati: l' Ultreya è come una colazione al sacco; è fraterna se ognuno porta qualcosa, anche poco, anche solo un sincero desiderio di parteciparvi con entusiasmo: ma se non si porta neppure l'entusiasmo, manca ogni condivisione e la colazione fallisce.

Tra le **persone fluttuanti** ci sono quelli che vengono all' Ultreya saltuariamente, e quindi non hanno compreso la mentalità e lo scopo dell' Ultreya. Vengono senza sapere bene perché, mancano ugualmente senza sapere perché, si lasciano trascinare senza sapere il perché. Spesso sono persone che hanno disagi interiori che non sono riusciti a sciogliere col Cursillo, o che non rientrano tra quelli che il Cursillo può sciogliere.

Con questi fratelli occorre **pazienza, amore e preghiera**, facendo il possibile perché si trovino a proprio agio. E' importante che **si sentano accolti, senza critiche** ; che **comprendano che per noi è una gioia vederli.** Non si facciano inchieste sul perché delle assenze o della saltuarietà di frequentazione: si sia solo pronti ad ascoltarli e ad offrire comprensione. Spesso in questo modo si riesce a conquistare i fratelli fluttuanti, che hanno soprattutto bisogno di trovare un senso al loro comportamento.

Le persone passive o fluttuanti ci sono in tutte le ultreya. Di per sé **non costituiscono un pericolo o un ostacolo, a meno che non divengano troppo numerose rispetto alle persone attive.** Pensiamo ad un treno: una locomotiva può trainare un buon numero di vagoni: ma se si aggiungono sempre vagoni da trainare senza aggiungere locomotive, a un certo punto il treno si ferma. Così una Ultreya può sopportare un certo numero di persone passive o fluttuanti, ma deve fare il possibile per trasformarle in persone attive.

Il vero guaio si verifica quando le persone passive o fluttuanti convincono qualcuno ad andare al Cursillo. E' un guaio perché, secondo una regola mai smentita, il simile chiama il simile: ed ecco allora l' Ultreya riempirsi pian piano di vagoni da trainare; di persone senza iniziativa; di fratelli e sorelle che non sentono l'impegno missionario, e che al massimo si rifugiano in una pietà superficiale e non di rado bigotta, o che esprimono convinzioni poco ortodosse in campo religioso o morale.

Qui il discorso si farebbe troppo ampio rispetto al tema che dobbiamo trattare. Cercheremo di tornarci sopra un poco più avanti.

Il ruolo dei sacerdoti in Ultreya

Visto il ruolo dei laici in Ultreya, consideriamo il ruolo del sacerdote o dei sacerdoti.

È un ruolo importantissimo per l'Ultreya. **I sacerdoti, oltre ad essere parte di quelle persone òdirigentio o attive di cui abbiamo parlato, hanno la possibilità di curare in profondità la parte spirituale dell' Ultreya, oltre che di offrire o suggerire la direzione spirituale alle persone che ne hanno necessità.**

L'ultimo intervento sul ruolo del laico lo fa sempre un sacerdote e **normalmente opera una òtrascrizione del ruolo in termini evangelici: inquadra cioè il ruolo e le risonanze in una prospettiva di Vangelo.** Abbiamo detto che ognuno di noi, con la propria vita, deve scrivere un òquinto Evangelio fatto delle proprie esperienze di incontri con Cristo, in sé stesso o nei fratelli. Il sacerdote **aiuta perciò a mettere a punto quel òquinto vangelo che ogni sera emerge in Ultreya dal ruolo e dalle risonanze.**

Ma il sacerdote non serve soltanto a svolgere qualche considerazione teologica o spirituale dopo i ruoli dei laici; **serve soprattutto a mantenere un corretto orientamento cristiano ed apostolico all' Ultreya e quindi a tutto il Movimento.**

Non per niente parliamo del prete come òpadre spirituale dell' Ultreya: a lui compete la responsabilità, ed a lui spetta l'autorità, di **fare in modo che tutta l' Ultreya cerchi di conservare il pieno equilibrio del òtreppiediò:** che cioè non si sbilanci troppo o sulla pietà, o sullo studio, o sull'azione. Può accadere che l' Ultreya tenda a diventare un gruppo di preghiera, o un'accademia di alta (o bassa) dottrina, o un cantiere di multiforme attivismo socio-assistenziale: tutte ottime cose, considerate in sé, ma del tutto difformi dallo spirito e dalla mentalità del Cursillo; tutte ottime cose, ma di cui c'è già sovrabbondanza nella Chiesa. Il sacerdote ha il carisma - che deve già esercitare ampiamente in parrocchia, se è parroco ó di **armonizzare le diversità e di condurle insieme ad unità di intenti e di scopo.** È il capitano di una nave, che alza o abbassa ora una vela ora un'altra, per sfruttare al meglio il vento e mantenere la rotta. È l'allenatore di una squadra, che varia gli schemi di gioco a seconda delle circostanze, sempre mirando a vincere. Questo implica che il sacerdote non si senta òin prestito all' Ultreya, o un prestatore d'opera òa gettoneò. **L' Ultreya deve sentirlo come un padre; e lui deve sentire l' Ultreya come un piccolo gregge di cui è pastore e di cui ha la responsabilità.**

I sacerdoti formano quindi parte integrante dell'Ultreya stessa che nella sua essenza esige la loro continua, attenta e caritatevole presenza. Essi vigileranno, incoraggeranno ed orienteranno i cursillisti. Il primo momento dell'Ultreya dedicato alle Riunioni di Gruppo, essi potranno utilizzarlo per **eventuali direzioni spirituali** che difficilmente potrebbero fare in altro momento o in luogo diverso.

Come si vede chiediamo molto ai sacerdoti. Chiediamo...Chiediamo... Abbiamo tanto da chiedere; e per non tenerla troppo lunga, chiudiamo con due richieste: **pazienza e amore.**

Pazienza, perché siamo un popolo di dura cervice e di modestissime capacità: non ci sono tra noi molti sapienti, ma molti zucconi. Pazienza perché spesso abbiamo molte parole, ma pochi fatti. Pazienza perché talvolta ci voltiamo indietro dopo aver posto mano all'aratro, contraddicendo quel Vangelo (Lc. 9, 62) che dovremmo diffondere. Insomma, pazienza perché nonostante un sincero amore a Cristo non abbiamo ancora estirpato le debolezze del peccato.

E amore, che significa anche preghiera, proprio perché siamo deboli e abbiamo bisogno di sostegno e di incoraggiamento. Abbiamo ancora bisogno di essere portati in braccio, come le pecore zoppe o ferite. Abbiamo bisogno di essere stimolati senza essere mortificati. Abbiamo bisogno di pastori per non smarrirci, o girare in tondo o faticare invano.

Permettetemi di aprire una parentesi, sempre a proposito dei sacerdoti. I sacerdoti ci aiutino nel fare precursillo ad altri sacerdoti. Ci sono molti preti che rifiutano a priori la proposta del Cursillo o la escludono dal loro orizzonte di interesse, replicando ad ogni invito come Natanaele a Filippo : ò «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?» (Gio. 1, 46); cioè da qualcosa di non parrocchiale può mai venire qualcosa di buono ? Filippo rispose: òVieni e vediò. Anche noi osiamo rispondere: òVenite e vedeteò; e aggiungeremmo, seguendo san Paolo òEsaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono.ò (1 Tess. 5, 21) .

Ai sacerdoti non corsisti vorremmo che rivolgeste un appello. Cari preti, non rifiutate a priori ciò che non conoscete realmente. Accordateci una apertura di credito, un poco di stima. Non considerateci, come talvolta ci accorgiamo che accade, un gruppo di esaltati, benintenzionati ma ingenui, che credono di poter ribaltare il mondo con una paletta o di insegnare ai parroci come fare il loro mestiere. Non siamo così. Fossimo così, avremmo finito di esistere da molto tempo; invece continuiamo, siamo accettati dalla Chiesa e cresciamo. Ci viene in mente, senza presunzione, quello che

disse Gamaliele per la Chiesa nascente: δ Se questo disegno o quest'opera è dagli uomini, sarà distrutta; ma se è da Dio, voi non potrete distruggerli δ (Atti 5, 38).

Ai sacerdoti poi che hanno fatto un Cursillo e non ne sono rimasti persuasi, e ora lo rifiutano o se ne tengono ben lontani, diciamo quello che dicevano agli spettatori i vecchi capo-comici, alla fine di ogni recita, : δ Se lo spettacolo vi è piaciuto, ditelo ai vostri amici; se non vi è piaciuto, ditelo a noi. Diteci cioè cosa non è andato bene, cosa non vi ha convinto, cosa non vi è sembrato giusto o buono, e cercheremo di rimediare: ma non condannate senza appello qualcosa che forse non avete capito o vissuto con le dovute disposizioni di spirito.

Sento che si parla oggi di **affidare le Ultreya a diaconi**. Se è una scelta forzata, per mancanza di sacerdoti, chino il capo: *ad impossibilia nemo tenetur*, se è impossibile avere preti faremo coi diaconi, anche se non so bene cosa faremo. Ma altrimenti supplico coloro cui spetta dare queste indicazioni di ripensarci. Il sacerdote in Ultreya è più che indispensabile, è vitale ed essenziale: lo è per il suo carisma, lo è per la sua preparazione pastorale, lo è per la sua esperienza e la sua autorevolezza: è l'uomo del perdono, è l'uomo dell'Eucarestia, è l'uomo della comunità, è l'uomo che con l'assistenza dello Spirito Santo porta a sintesi feconda le differenze.

Le disfunzioni dell' Ultreya : alcune cause ed alcuni rimedi

Nonostante tutto l'impegno e le buone intenzioni può accadere che una Ultreya non funzioni come dovrebbe. **Quali possono essere le cause di questa disfunzione ?** Vediamole.

La scarsa puntualità. C'è un'abitudine tutta italiana di considerare gli orari non come una prescrizione, ma come una indicazione, Se si dice di cominciare alle 9, vuol dire che si può arrivare fino alle 9,15. Poi c'è l'accoglienza, due chiacchiere, e arrivano le 9,30. A questo punto subentra la fretta: si strangolano i gruppi; rollo e risonanze e rollo sacerdotale sono sacrificati: e si finisce dopo le 11, con disagio per molti. Dopo un po' di questo andazzo alcuni smettono di frequentare l' Ultreya, altri la considerano una pia seccatura: e pian piano restano il Ultreya solo quelli che non hanno nulla da fare.

Le troppe chiacchiere. L'accoglienza deve essere cordiale e gioiosa, ma non profusa troppo. Nei gruppi si deve dire l'essenziale, secondo lo schema, rimandando ogni altro discorso ai gruppi fuori Ultreya. Capita invece che l'accoglienza è un resoconto dei fatti della settimana, e che nei gruppi si attua una specie di sfogatoio generale: cosa che in qualche caso è tollerabile e forse utile, ma che non deve diventare stile ed abitudine. Se diventa abitudine, accade quello che scriveva un Vescovo: aspettavamo il Verbo, son venute le chiacchiere. E l' Ultreya diventa una gradevole combriccola, che però ha poco o niente da spartire con l' Ultreya vera.

La mancanza di riservatezza. Quello che i fratelli dicono in Ultreya, deve restare in Ultreya. Non c'è un sigillo sacramentale di Confessione, ma c'è qualcosa di altrettanto importante: la lealtà, la discrezione, la sicurezza di poter parlare di sé stessi a voce alta. Se lealtà e discrezione vengono meno, l' Ultreya perde a poco a poco la dimensione dell'amicizia e della comunità cristiana.

Il lasciarsi andare a giudizi o valutazioni negative. Può capitare che qualche fratello sbagli; che racconti come cose giuste cose che invece non lo sono; che dica qualche sciocchezza in materia religiosa o in altro campo. La correzione, specialmente se si tratta di cose serie, è doverosa. Ma va fatta con carità, con riservatezza, non pubblicamente col rischio di promuovere un dibattito; si deve cercare di capire perché il fratello ha maturato un'opinione sbagliata, senza mai confondere la contestazione dell'errore col disprezzo per l'errante. Se poi si tratta di cose di scarsa importanza, è bene lasciar correre per il momento: in seguito, con un rollo, o una risonanza, o con un discorso fatto con apparente casualità nel gruppo, si potrà tornare con distacco sull'argomento e puntualizzare le cose. Se si interviene invece senza il tatto e la carità dovute, il fratello si sente giudicato e, se non è davvero umile, si allontana.

Inadeguatezza dei rollos. Abbiamo già indicato qualche consiglio per i rollos e le risonanze. Rollos troppo δ alti, che indicano mete difficili escluse dalla portata di molti, sono controproducenti: il fratello δ normale δ non si sente all'altezza, e può accadere che giudichi i traguardi dei corsisti troppo al di sopra delle sue possibilità. Rollos troppo δ bassi, che rischiano di ridursi a δ fatterelli δ privi di sugo spirituale, possono far pensare ai fratelli che il Cursillo si accontenta di puerilità. In un caso come nell'altro, i fratelli pensano che il Cursillo non sia adatto a loro, e sia o troppo difficile o troppo facile. L'ideale sarebbe che i rollos assomigliassero ai δ fiochetti δ di San Francesco: fatti quotidiani da cui traspare l'immensità dell'amore di Cristo e il nostro desiderio di corrispondergli. D'accordo, non siamo ancora arrivati al livello di San Francesco: ma nulla vieta di provarci, magari con l'aiuto del Direttore spirituale o del Padre spirituale dell' Ultreya.

Rollos troppo ripetitivi. I racconti di gesti di carità o di assistenza sono importanti: ma quando per dieci volte il rollo verte sugli stessi argomenti, si genera una sazietà che porta alla distrazione ed allo scarso interesse. I racconti di pratiche di pietà sono edificanti: ma se dodici rollos consecutivi parlano di questo, l'efficacia del rollo è compromessa. Gli

argomenti dei rollos devono variare: curare questa varietà è uno dei compiti che abbiamo detto essere propri delle òpersone attiveö in ultreya. Senza varietà, anche se ogni settimana raccontassimo un miracolo, subentrerebbe la noia: vale lo scherzo francese del òToujours perdrixö¹.

Mancanza di impegno apostolico, che dai gruppi si riverbera su tutta l'ultreya. Se nei gruppi non si vive l'impegno apostolico, l' Ultreya si snerva e perde la sua ragion d'essere. Dato che l' Ultreya è il òprodottoö dei gruppi, se ogni gruppo è a zero (o quasi) quanto a impegno apostolico, il prodotto di tanti zeri è zero. Non pensiamo che l' Ultreya, a forza di rollos più o meno centrati e ben fatti, possa sopperire alle carenze dei gruppi: sarebbe come pensare che il tronco possa rimediare ai difetti ed alla debolezza delle radici.

Mancanza o scarsità di intendenze per l'ultreya. Ogni atto del Cursillo deve essere accompagnato da preghiere e sacrifici, per impetrare l'aiuto dello Spirito Santo. Perché mai solo l' Ultreya non dovrebbe aver bisogno di questo aiuto? Eppure tra le nostre tante intenzioni di preghiera, l' Ultreya sembra non avere un posto adeguato. Ricordiamoci che dobbiamo pregare per l' Ultreya, per i gruppi, per tutte le strutture del Cursillo: senza preghiera non si va da nessuna parte.

Mancanza di momenti di incontro di tipo òconvivenzialeö dell' ultreya, da sola o con altre ultreya. Un conto è la settimanale riunione di due ore, altro conto è il trascorrere una giornata, o almeno mezza giornata, insieme: pregando insieme, studiando o meditando insieme, ma anche mangiando e divertendosi insieme: come diceva padre Carminati, òmomento mistico e momento masticoö. Incontri di questo tipo aiutano l' Ultreya a fondersi meglio, facilitano la conoscenza e l'amicizia, aumentano i ògradiö di condivisione, fanno crollare quel tanto di barriere di ufficialità o di ruoli che possono permanere nell' Ultreya normale. Ancora meglio, poi, se l'incontro riunisce insieme due o più ultreya della stessa diocesi.

Potrei continuare ancora nell'indicare le possibili ragioni di disfunzione dell' Ultreya, ma rischierebbe di essere un esercizio sterile. Indicare ciò che non funziona è inutile, se non si indicano anche i rimedi. Qualche rimedio l'abbiamo indicato, ma **credo che il rimedio sovrano per tutti i mali dell' Ultreya stia nei Gruppi**. Sono i Gruppi che danno sangue e forza all' Ultreya. Se i Gruppi sono deboli, l' Ultreya può anche sembrare a posto: ma è come certi bellissimi frutti, in apparenza turgidi e succosi, ma che aperti si rivelano secchi e spugnosi.

Il nostro metodo insiste sui gruppi, perché così hanno suggerito l'esperienza e l'ispirazione: continuiamo su questa strada maestra, ringraziando lo Spirito Santo che ha guidato i fondatori e che non smetterà certamente di guidare noi, solo che ci mostriamo docili al suo impulso.

Marco Zanini

¹ Si narra che Enrico IV, re di Francia, accusato dal suo confessore di comportarsi da marito fedifrago, nonostante la Regina fosse una bellissima dama, fece preparare al frate per svariati giorni di fila, pranzo e cena, sempre pernici arrosto, che erano il piatto preferito del frate stesso... Al che un bel giorno il confessore sbottò dicendogli: Toujours perdrix?!?! Ed il re, di rimando: Et moi? Toujours la Reine?